

LIBRI

«I Malavoglia» di Verga fra i capolavori che si possono... ascoltare con «il Narratore». Ci sono anche Oscar Wilde e Anton Cechov

Padron 'Ntoni, che Prowidenza

di Franco Borrelli

NON SI dimenticano affatto i personaggi de «I Malavoglia» di Giovanni Verga (accanto al titolo), stagiati come soio, in essenzialità sia fisica sia psicologica, negli scogli del mare che li sostenta e li anima. La semplicità esemplare del narrare verghiano, quel suo rifarsi allo stile delle Scritture (più propriamente evangelico), quel suo parlar quasi per versetti, come se una parola in più, oltre ad essere inutile, negasse persino la comprensione di sentimenti emozioni e sguardi; quel suo narrare, dicevamo, è di quelli che più ti restano infissi nell'anima e nella mente, come chiodi appuntiti, segno di un dolore e di un destino che non si può spiegare e che è assai difficile a comprendersi. «Vinti» come sono, sempre, bersaglio di una sorte sadica che sembra scherzare la Prowidenza (sia la barca sia la forza misteriosa della fede nella quale, malgrado tutto, sembra continuano a credere). Destino tragico alla greca, di dolore, di morte e di rassegnazione, a tinte forti, passionale e sanguigno come la terra le coste e le case che abitano.

Pochi altri romanzi nella nostra letteratura (non solo dell'Ottocento) sono spietati e veri come questo; pochi altri scrittori sono riusciti come il Catanese a scardare e dissezionare tutto dell'animato umano, scaglia dopo scaglia, con lo stupore assurdo dinanzi all'inevitabile, all'indicibile, la debolezza di fronte all'imperverabile delle forze negative dell'esistenza. L'inutilità quasi di una qualsivoglia solidarietà che, tuttavia, resta comunemente l'unico coagulante per creature in pena sofferenti oltre ogni dire. Padron



'Ntoni, Maruzza Longa, Bastiano, 'Ntoni, Alessi, Lia, Santa La Vespa, la Maniacarrube, Rocco Spatu, la Zuppidda, etc.: solo alcuni degli stupefacenti ritratti di questa galleria umana fra i più originali, i più aderenti all'essere crudo dei giorni, i più rintracciabili nel panorama reale (non solo) del nostro Sud.

Giancarlo Prevati, per il Narratore [www.ilnarratore.com] ce le fa tornare innanzi più vive che mai queste povere creature, questi esseri battuti di qua e di là, con violenza, dai tutti tempestosi non solo del mare "nemico" ma di quanti altri vivono loro intorno dividendo con essi la pena di un vivere così. Legge per noi, come un tempo facevano le nostre nonne dinanzi al focolare con i loro suggestivi e suggestionati racconti, le pagine di questo capolavoro, rinnovando emozioni e partecipazioni rese ancor più mature e coscienti dal tempo che inesorabile fugge, restituisce docci e ricreando atmosfere, stimolando palpiti di cuore, e "rinnovate" simpatie per questi miseri

sventurati ove va un po' a raccogliersi e sintetizzarsi tutta la povertà del mondo. Un modo notevole, questo del Narratore, di restituire pagine favolose, attrattive, verso una voce calda e profonda, come quella di Prevati, capace di sottolineare ogni piega e ogni emozione dei malcapitati di Acì Trezza. Una maniera di (ri)gustare capolavori e apprezzare a un tempo la forza evocativa del narrare "a voce", anche in tempi come questi troppo votati alla fretta tecnologica e al sacrificio, per essa, dell'instaurazione di rapporti che abbiano consistenza e siano dotati di strutture più durature.

Non solo, però, alla nostra letteratura il Narratore rivolge attenzioni costanti e interessanti, ma anche ai capolavori d'altri. Come, ad esempio, «Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar Wilde (letto da Luigi Marangoni) e «Reparto n. 6» di Moro Cechov (mediato dalla voce di Moro Silo). Tutta una serie di riproposizioni che non solo aiutano a (ri)scoprire le migliori pagine di tutti i tempi e di tutte le geografie (non solo culturali), ma offrono approcci ed altre esplorazioni. «Vera e propria celebrazione del culto della bellezza», il «Ritratto» wildiano è patrimonio universale, profonda e complessa riflessione filosofica com'è del "doppio", proponente un'estetica del mondo per certi versi controversa ma avvincente e coinvolgente. Quello di Cechov, invece, è un racconto che mostra come stesse a cuore allo scrittore russo il destino e l'amore per le persone più umili, e come, attraverso il loro dolore e le loro inquietudini esistenziali, riuscisse poi a denunciare anche i valori di una società decadente come la sua ma che, a ben vedere, non è poi così tanto dissimile da quella in cui ci troviamo a vivere noi, oggi.

I PIÙ VENDUTI

NARRATIVA



Roberto Saviano

In Italia

- 1) **Volo, Il giorno in più** (Mondadori)
- 2) **Saviano, Gomorra** (Mondadori)
- 3) **Moccia, Scusa, ma ti chiamo amore** (Rizzoli)
- 4) **Benni, La grammatica di Dio** (Feltrinelli)
- 5) **Manfredi, Larmata perduta** (Mondadori)
- 6) **Camilleri, Maruzza Musumeci** (Sellerio)
- 7) **Mastrolcola, Più lontana della luna** (Guanda)

Negli Stati Uniti

- 1) **Grisham, The Appeal** (Doubleday)
- 2) **King, Duma Key** (Simon & Schuster)
- 3) **Evanovich, Plum Lucky** (St. Martin's)
- 4) **Krentz, Sizzle and Burn** (Penguin)
- 5) **Hosseini, A Thousand Splendid Suns** (Pe. a. jun)
- 6) **Patterson, Double Cross** (Little, Brown)
- 7) **Griffin, The Shooters** (Penguin)